

verità è che ormai abbiamo una tale sfiducia in noi stessi... Viviamo un tale momentaccio»

Con un ministro della cultura che vorrebbe «mettere bocca» persino sui giurati di Venezia e il governo Berlusconi...

«Berlusconi c'entra e molto. Lo spettacolo quotidiano di queste lotte di potere violente sono impressionanti»

Dunque il cinema come potrebbe passarsela bene in questo momento?

«Potrò sembrare matto, eppure sono abbastanza convinto che questo settore stia attraversando un grande periodo. E lo rivaluteremo forse da vecchi.

Berlusconi

«Eh sì, il premier c'entra

molto... Lo spettacolo

quotidiano di queste lotte

di potere violente sono

impressionanti»

La crisi

«Nonostante la situazione,

anzi proprio per questo,

sono orgoglioso di far

parte di questa stagione

del cinema italiano»

Infatti, nonostante tutti noi siamo costretti a fare le nozze coi fichi secchi, nonostante le lotte, nonostante l'assenza di una nuova legislazione sul cinema, alla fine quelli che vengono fuori sono film importanti. E penso di nuovo alle pellicole di Mazzacurati e di Costanzo. Ma anche alle stesse che hanno fatto parte della selezione del film italiano per l'Oscar. Se avessimo una situazione diversa anche all'estero si farebbero più passi avanti. Invece tutto è affidato all'azione di volontariato di quei pochi che decidono di portare il proprio film fuori dai confini nazionali»

Beh... forse un po' matto... Perché al di là dei risultati artistici di certe pellicole, la crisi che avvolge il settore cinema è drammatica...

«Non nego la crisi. Ma quello che voglio dire è che proprio per questa situazione sono orgoglioso di far parte di questa stagione del cinema italiano. Ai tempi dei grandi maestri la situazione era decisamente più facile. C'era il cinema e basta. Noi, invece, dobbiamo far fronte a mille difficoltà. Dobbiamo essere oculati a sparare le nostre poche cartucce a disposizione. Dobbiamo essere attenti. Eppure poi se vai a vedere i risultati, anche quest'anno, sono venuti fuori almeno una decina di grandi film. Insomma, il cinema al momento è la cosa più bella e libera che abbiamo». ❖

La gara

Gli altri nove esclusi dalla corsa alla statuetta

Ecco gli altri nove film italiani che erano in corsa per la selezione come candidati all'Oscar per il miglior film straniero. «Baciami ancora» di Gabriele Muccino, «Basilicata coast to coast» di Rocco Papaleo, «La doppia ora» di Giuseppe Capotondi, «Io sono l'amore» di Luca Guadagnino, «Mine vaganti» di Ferzan Ozpetek, «La nostra vita» di Daniele Luchetti, «Le quattro volte» di Michelangelo Frammartino, «L'uomo che verrà» di Giorgio Diritti e «Venti sigarette» di Aureliano Amadei. Le nominations saranno rese note dall'Academy il prossimo 25 gennaio 2011, mentre la premiazione degli 83esimi Academy Awards si svolgerà domenica 27 febbraio al Kodak Theatre di Los Angeles. La scelta di candidare «La prima cosa bella» di Paolo Virzì è stata fatta da una commissione di addetti ai lavori istituita dall'Anica su invito dell'Academy

Oggi a Roma

«Racconti di cinema» al via con «La nostra vita»

Questo pomeriggio (ore 16 alla Casa del cinema di Roma) primo appuntamento del ciclo «Racconti di cinema», promosso dall'Associazione 100autori per «raccontare» come nasce un film. Si parte con «La nostra vita» di Daniele Luchetti che spiegherà al pubblico tutta la genesi del suo film: dall'idea embrionale alla costruzione della storia, dal profilo dei personaggi allo sviluppo della sceneggiatura, offrendo anche un piccolo spaccato della vita sul set. Oltre al regista ci saranno anche gli sceneggiatori Rullì e Petraglia e il produttore Riccardo Tozzi e parte del cast. Un modo per avvicinare il pubblico al cinema italiano. I prossimi incontri, previsti per ottobre e dicembre, avranno come protagonisti Marco Bellocchio con «Sorelle Mai» e Giorgio Diritti con «L'uomo che verrà»

STEFANIA SANDRELLI

«Sono felicissima - ha detto l'attrice a proposito di Virzì -. Se si entrasse in cinquina sarebbe premiato l'impegno che tutti hanno investito in questo lavoro».



Spresco Una immagine dello spettacolo «Spr+Eco» con Andrea Segrè e Massimo Cirri

«Non sprecare»: un premio contro l'indifferenza e contro la crisi economica

Lo spreco? È un paradigma della società contemporanea. Ma uscire da questa logica può essere la chiave per «ribaltare» il mondo: oggi a Bologna il premio al personaggio o all'associazione alla ricerca di nuove soluzioni.

ANTONIO GALDO

AUTORE DEL LIBRO «NON SPRECARÈ»

Perché un premio «Non sprecare»? Perché, all'interno del progetto «Un anno contro lo spreco», abbiamo pensato che fosse giusto riconoscere e valorizzare le buone pratiche orientate a capovolgere un paradigma del tempo contemporaneo, lo spreco appunto, con le sue insopportabili ingiustizie, con un Nord e un Sud del mondo sempre più distanti. Con l'aiuto di una giuria (della quale fanno parte Angelo Caridi, Lucio Cavazzoni, Cristina Gabetti, Enrico Giovannini, Mons. Vincenzo Paglia, Andrea Segrè e Tristram Stuart) oggi a Bologna premieremo il personaggio, l'associazione e l'azienda che si sono impegnati nel ridurre lo spreco e hanno trovato una soluzione percorribile da tutti.

La lotta allo spreco quotidiano e automatico non può però essere delegata, con un cinismo pari alla rassegnazione, a un manipolo di uomini e donne coraggiosi, mentre noi alziamo le mani e ci arrendiamo. Per «Non sprecare» abbiamo bisogno di riscoprire il piacere di cose semplici, come la leggerezza della sobrietà, per esempio, con la quale noi italiani in un recente passato abbiamo cavalcato l'onda lunga del boom economico, della crescita e dell'approdo al regno dei paesi ricchi. Oppure come l'arte della manu-

tenzione, che significa innanzitutto riconoscere il valore delle cose, prima di eliminarle con l'alibi dell'usura del tempo che copre, attraverso una finta necessità, l'ingiustificata rincorsa all'inutile, al superfluo. «Non sprecare», lo ha spiegato bene il cardinale Dionigi Tettamanzi, è un antidoto, genuino e salutare, all'indifferenza. «Chi non spreca vede anche l'altro» mi ha detto l'arcivescovo di Milano. E, aggiungo, chi non spreca ha una possibilità in più di cogliere l'occasione, partendo da piccoli gesti, di pensare in grande a un'umanità meno avvilita per le contraddizioni e gli squilibri che noi alimentiamo con il nostro stile di vita.

UNA BUSSOLA

Non sprecare può significare perfino la scoperta di una bussola per uscire sul serio dalla crisi, derubricandola dalle leggi della statistica e dell'economia e afferrandola come un'autentica opportunità di cambiamento. Non sprecare è un dittico che se, per un miracolo della ragionevolezza, riuscissimo a sfilare dalla penombra delle buone azioni di minoranze attive, potrebbe diventare presto, per tutti, una nuova scelta di libertà, dalla schiavitù del possesso esagerato e inutile, e di responsabilità di fronte a una gigantesca umanità di ultimi, abbandonati al loro destino, che non saranno mai primi su questa Terra.

In fondo, basta veramente poco per non gettare un pezzo di pane in un cestino, anche se talvolta le decisioni più a portata di mano, sono quelle che prendiamo meno in considerazione. Basta poco, ma può significare tanto. ❖